

con ordine di mettere le mani addosso al Frate, minacciando scomuniche ed interdetti, se non si ubbidiva. Temeva forte *Papa Alessandro* uno Scisma; e guai a lui, se persona d' autorità avesse allora alzato un dito contra di lui. Non v' era, chi non detestasse un Pastore di vita sì contraria al sublime suo grado. Ora avvenne, che un Frate Francesco di Puglia dell' Osservanza di S. Francesco predicò pubblicamente contra del Savonarola, impugnando specialmente queste di lui proposizioni: *La Chiesa di Dio ha bisogno d' essere riformata e purgata. La Chiesa di Dio sarà flagellata, e dopo i flagelli sarà riformata e rinovata, e tornerà in prosperità. Gl' Infedeli si convertiranno a Cristo. Firenze sarà flagellata, e dopo i flagelli si rinoverà, e tornerà in prosperità*, ed altre che tralascio.

CHI teneva, e chi tien tuttavia il Savonarola per uomo di fanta vita, e ch' egli ispirato da Dio predicasse le cose avvenire, fra non molti anni trovò il tutto avverato. Altre simili predizioni fatte da lui, e nominatamente a *Carlo VIII. Re* di Francia, ebbero il loro effetto. Si esibì ancora Frate Francesco di confermare alla pruova del Fuoco la falsità delle Proposizioni suddette; e all' incontro Fra Domenico da Pescia Domenicano accettò di sostener giuste e verificabili le medesime, con esibirsi di entrar anch' egli nel fuoco. Perchè il Frate Minore, trovò maniera di sottrarsi all' impegno preso, per lui sottentrò un Frate Andrea Rondinelli. Adunque nel dì 17. d' Aprile per ordine de' Magistrati acceso un gran fuoco, vennero alla presenza d' innumerabil Popolo i due contraddittori, per provare, se in quella avvampata catasta si sentisse fresco o caldo. Ma non volendo comportare i Frati Minori, che Fra Domenico v' entrasse vestito con gli abiti Sacerdotali; nè ch' egli portasse in mano il Sacramento dell' Altare: in sole contese terminò tutto quell' apparato, e nulla si fece. Scapitò molto per questo del suo buon concetto il Savonarola, e crescendo l' ardire della fazione a lui contraria, e massimamente de' gli scapestrati, nella seguente Domenica dell' Olivo si alzò contra di lui gran rumore, in guisa che i Magistrati, timorosi ancora delle tante minaccie del Papa, fecero prendere e menar nelle carceri il Savonarola. Allora fu, che inferì contra di lui, chi gli volea male. Corse tosto a Firenze un Commessario del Papa, per accendere maggiormente il fuoco, ed accelerar la morte dell' infelice. Si adoperarono i tormenti per fargli confessare ciò, che vero non era; e
 si pub-